

ItaliaOggi
Numero **088**, pag. 37 del 14/4/2005
Autore: **di Ignazio Marino**

La riforma va in cerca di equilibrio

An, su iniziativa di Antonino Lo Presti, presenta un sub emendamento al dl sulla competitività. Nuovi chiarimenti per gli ordini. Ma le associazioni dicono no

Il maxi-emendamento in materia di professioni al dl competitività rischia di distanziare di più le posizioni di ordini e associazioni. Così, se si tenta di far pace con gli ordini, contrari al metodo della delega, una parte delle associazioni lamenta il rischio di finire fuori legge. L'ultima novità in materia è il sub emendamento al maxi-emendamento dell'esecutivo. A presentarlo è stato il gruppo di Alleanza nazionale su iniziativa di Antonino Lo Presti, responsabile delle professioni per il partito e uno dei principali attori della riforma. Che per evitare una rottura con gli ordini ha incaricato tre colleghi senatori di presentare una proposta di correzione dell'articolo 2 ter chiarendo che 'sono fatte salve le disposizioni concernenti le competenze, anche riservate, nonché le disposizioni che regolano il rapporto di lavoro, autonomo e subordinato, e le forme individuali associative o societarie, con cui sono esercitate le professioni elencate nell'allegato A (quelle ordinistiche, ndr), la cui disciplina esula dalla presente legge e i cui ordini, nazionali e territoriali, sono rinnovati alla scadenza naturale del mandato in essere alla data di entrata in vigore del provvedimento che completa la riforma del settore prevista dalla presente legge'. 'Con questo ulteriore atto', sottolinea il parlamentare di An, 'si è voluto chiarire che non c'è una delega in bianco. Il sub emendamento coordina, inoltre, la riforma con le disposizioni in corso di emanazione da parte del ministero dell'istruzione, università e ricerca ai sensi del dpr n. 328/01'. Intanto sull'argomento il Cup tace e il presidente Raffaele Sirica rinvia tutto all'assemblea nazionale che si terrà oggi a Roma nel corso della quale saranno valutate le ultime novità per esprimere una nuova posizione. Se da un lato, però, il provvedimento governativo aggiustato potrebbe far cambiare idea al Comitato unitario, dall'altro arrivano le critiche di Assoprofessioni. Per la confederazione che raccoglie una parte delle associazioni non regolamentate un'interpretazione autentica del dettato normativo (art. 2-bis lettera m), che prevede l'esclusione del riconoscimento di quelle professioni che svolgono attività regolamentate o tipiche delle professioni di interesse generale, impedirebbe qualsiasi regolamentazione. Assoprofessioni, che si è sempre detta favorevole alla riforma che il governo stava preparando, con l'ufficializzazione del testo del maxi-emendamento ha preso una posizione netta e contraria nel merito. Il rischio di mettere fuori legge i professionisti non iscritti ad un ordine era stato, fra l'altro, lamentato già da tempo da Giuseppe Lupoi, presidente del Colap, il quale ha informato del pericolo anche il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. 'Abbiamo presentato, attraverso dei parlamentari, degli emendamenti per correggere alcune norme, soprattutto per ciò che concerne i nuovi ordini e il riconoscimento delle associazioni. Vedremo cosa accadrà'.

Sull'argomento è intervenuto anche Maurizio de Tilla, presidente dell'associazione che rappresenta tutte le casse di previdenza privatizzate, il quale lamenta 'la mancanza dal provvedimento governativo di tutto il pacchetto di misure sulle casse e sulla pianificazione fiscale per i professionisti'. Non solo. Per de Tilla non c'è traccia di quella sinergia, assicurata dal testo Vietti, fra ordini, casse e sindacati. 'Questa riforma è solo un atto notarile legislativo', conclude. Al coro dei no si aggiunge anche la Fita (federazione del terziario avanzato). Il presidente Ennio Lucarelli fa sapere che gli emendamenti del governo non solo vanno nel senso contrario a un aumento della competitività, ma sono destinati a peggiorare le condizioni di operatività del settore delle professioni. Chi invece cerca di aggrapparsi al sistema delle deleghe sono i periti industriali, impegnati nella costituzione del loro albo unico con i periti agrari e i geometri. Berardino Cantalini ha, infatti, comunicato il progetto a un autorevole esponente del governo che starebbe valutando la fattibilità della casa comune dei tecnici (160 mila professionisti) e che nel passaggio all'aula potrebbe far presentare a un senatore della maggioranza un emendamento ad hoc. (riproduzione riservata)